La Condizione Umana

Emanuel Dimas de Melo Pimenta

2018

Il secolo XXI sarà spiritual o non ci sarà.

André Malraux

André Malraux aveva trentun anni quando scrisse La Condizione Umana. Aveva vissuto in Vietnam, era stato arrestato come un ladro d'antiquariato, ha divenuto un critico radicale del colonialismo, e poi un difensore della libertà e un feroce critico delle dittature.

Ho letto La Condizione Umana per la prima volta molti anni fa. Il libro ci racconta, nella forma di un romanzo, il massacro di Shanghai, avvenuto cinque anni prima, nel 1927. I legami di Malraux con l'Oriente erano profondi. La storia ruota intorno al movimento guidato da Tchang Kaï-chek che schiaccia e uccide un gran numero di comunisti. Più tardi, nel 1949, aiutato dall'ex Unione Sovietica, Mao Zedong conquistò il potere e Tchang Kaï-chek trasferì il suo governo, che difendeva i principi democratici, nell'isola di Taiwan.

Il libro di Malraux è stato scritto con sangue bollente e memoria chiara delle sue esperienze orientali. Si tratta di un mondo in rivoluzione. In un certo senso, stiamo vivendo una rivoluzione simile oggi - la metamorfosi della società elettronica. Come ai tempi di Malraux, molti valori e principi sono continuamente messi in discussione oggi. Chi siamo, che mondo vogliamo? E proprio come a quel tempo, oggi gli stati d'animo sono esaltati, proiettando gradualmente in vecchie amici divisioni di un immaginario che raramente viene lucidamente verbalizzato.

Molte volte le persone hanno paura di parlare di fatti sociali semplici e volgari, riguardanti libertà, diritti o doveri, perché una chiara possibilità di essere erroneamente classificati in un insieme chiuso di idee e pregiudizi è diventata presente un po 'ovunque.

La prima volta che ci fu la possibilità di realizzare un film basato su La

Condizione Umana di Malraux fu con Serguei Eisenstein nel 1936, che rapidamente rinunciò a farcela, perché ha considerando che il libro era troppo anti-stalinista. Per decenni di anni, decine di cineasti, oltre a Eisenstein, come Michael Cimino, Jean-Pierre Melville e persino Bernardo Bertolucci, hanno cercato di filmare quel lavoro di Malraux, sempre senza successo. La lettura cinematografica del libro di André Malraux è stata considerata maledetta.

Nel 2016, il critico cinematografico francese Pascal Mérigeau ha dichiarato: "Vedremo mai 'La Condizione Umana' sullo schermo? (...) La lista dei nomi associati ad un possibile adattamento è infinita, così come la vertiginosa serie di annunci, false partenze, rinunce, speranze deluse".

Ho iniziato a girare La Condizione Umana tre anni prima del articolo da Mérigeau, nel 2013.

Le riprese si sono svolte in cinque anni in cinque città: Parigi, New York, Lisbona, San Paolo e Bolognano - un bellissimo paese di montagna nell'Abruzzo, in Italia, dedicato all'arte contemporanea, dove Joseph Beuys ha vissuto. La dimensione dell'arte contemporanea di Bolognano, ora riconosciuta a livello mondiale, è stata fondata dalla Naronessa Lucrezia De Domizio Durini.

Si tratta di un lungometraggio, con un'ora e diciotto minuti. E non è un film convenzionale. Al contrario! È, allo stesso tempo, un documentario e un film d'arte, un film di animazione, ma anche un concerto musicale. È un'esperienza sensoriale.

È un film su ognuno di noi, sulla vita umana del pianeta oggi. Un film senza dialoghi o parole. È un esercizio continuo di voyeurismo su noi stessi. È il narciso al inverso.

Alcune immagini classici sono chiaramente presenti - come l'affascinante ombra delle orecchie di un gatto all'inizio del romanzo. Ma ora è un altro animale, metà umano, in un processo in cui l'immaginario viene trasportato a un'altra epoca - paradossalmente prendendo elementi visivi da quando Malraux scrisse il suo lavoro negli anni '30.

Quindi, la descrizione di un mondo in metamorfosi è, in effetti, un'osservazione associata alla nostra immaginazione.

Il libro di Malraux è diviso in sette capitoli. Il film-concerto è strutturato in sette parti: cinque sezioni del film e due movimenti della musica.

Musica e film sono stati creati in momenti completamente diversi, in modo completamente indipendente.

Questo è il primo film su La Condizione Umana di Malraux.

È dedicato al mio caro amico, compositore, artista e regista americano Phill Niblock. È con lui, alla Experimental Intermedia Foundation di New York,

che è iniziato questo film.

Quando, nel 2017, ho raccontato al mio caro amico Philippe-Henri Latimier du Clésieux su questo film, che non era ancora concluso, è stato profondamente affascinato. In quella epoca stava iniziando un nuovo festival del cinema a Parigi, incentrato su questioni legate alla governance, alla crescita verde e all'etica in una scala planetaria. Philippe-Henri mi aveva invitato a unirmi a lui nel festival, come uno dei fondatori e come direttore dell'area cinematografica sperimentale.

Ho subito accettato il suo invito e Philippe-Henri ha insistito affinché prendessimo la prima mondiale di La Condizione Umana all'inaugurazione del festival a Parigi. Indipendentemente da quella prima mondiale, sono stato responsabile della selezione cinematografica di diversi paesi come Brasile, Stati Uniti, Portogallo, Italia, India o Giappone, al festival.

Allo stesso tempo, nel 2017, Jean Olaniszyn - caro amico, artista e curatore, con il quale ho sviluppato diversi lavori nel corso degli anni - mi ha invitato a partecipare alla creazione del PAN Associazione di Cinema e Fotografia Muralto, in Svizzera, vicino Locarno. In effetti, questa Associazione svizzera è, in fatto, un movimento internazionale, un osservatorio planetario incentrato sull'universo contemporaneo e le sue radici.

Abbiamo iniziato, insieme ad altri brillanti partner, a sviluppare questo progetto svizzero. Immediatamente, ho messo Jean e Philippe-Henri in contatto e abbiamo iniziato a prendere in considerazione progetti comuni per la Svizzera e la Francia.

Ma come se la maledizione di La Condizione Umana per il cinema fosse ancora viva, Philippe-Henri morì improvvisamente nel 2018, poche settimane prima del festival di Parigi!

Con la sua morte, tutto è stato scoordinato nel festival francese.

Ma la Natura sembra sempre intrecciare le sue strade.

Con la morte di Philippe-Henri, ho dedicato il film alla sua memoria, oltre alla dedica a Phill Niblock. Per coincidenza, entrambi sono Filippe che, etimologicamente, significa "cavaliere", "guerriero".

E la prima mondiale de La Condizione Umana è stata trasferita da Parigi a Muralto-Locarno, in concomitanza con la presentazione del PAN Associazione di Cinema e Fotografia Muralto, in una galleria d'arte - dove, infatti, il film dovrebbe conoscere la sua prima presentazione.

Nel film La Condizione Umana, siamo tutti più vicini a Gisors che al suo figlio rivoluzionario Kyo o al suo discepolo Tchen. E se molti di noi non condividiamo le sue idee politiche, certamente apparteniamo alla sua dimensione umana.